

## Biografia di Maddalena Bonfà



Nata a Candiana (Pd) il 20 febbraio 1959, Maddalena Bonfà rivela fin da bimba un'intelligenza precoce e vivace così da iniziare a cinque anni la frequenza della "primina". Durante il ciclo elementare ne è guida sicura e affettuosa Margherita Scalabrin, figura indimenticabile della scuola candianese. E a Candiana Maddalena continua la scuola dell'obbligo fino alla 3<sup>a</sup> media: ha molti interessi, le piace ad esempio disegnare e inizia a dipingere su tela, passione che l'accompagnerà per sempre;

assimila con facilità e con consapevolezza critica tutte le materie ma dimostra una predilezione particolare per quelle umanistiche. Così la ricorda una compagna di allora, un'amica di sempre: "Maddalena si distingueva subito per l'intelligenza vivace, per il senso innato dell'umorismo che la rendeva tanto simpatica ai compagni, per una sana dose di giudizio critico nei confronti degli insegnanti". E il professore di Lettere: "Maddalena è stata una delle mie prime e più dotate allieve, forse la migliore in assoluto per capacità di assimilazione personale e critica. Aveva un'espressione sempre radiosa, con la sua prematura saggezza demistificava e aggirava le difficoltà, dietro la sorridente ironia celava un'intensa sensibilità. Aiutava i compagni con generosità ma, per delicatezza, con discrezione, senza parere. Si dice che un buon allievo è anche maestro del proprio maestro: di sicuro Maddalena lo è stata per me".

Maddalena ha anche una bella voce e a dieci anni diventa "cantorina" della corale parrocchiale di Candiana che a quel tempo, sotto la direzione dell'appassionato Arciprete, godeva di una rinomata fama in tutta la Diocesi.

Frequenta le Superiori presso l'Istituto parificato "Don Bosco" di Padova e, puntando sempre al massimo, si rivela una studentessa puntigliosa nell'approfondimento ma anche aperta a stringere amicizie, molte delle quali dureranno per tutta la vita. Conseguisce brillantemente il diploma magistrale nel 1976 e, dopo la frequenza dell' "anno integrativo" presso l'Istituto "Fusinato" di Padova, si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova. Nel frattempo, supera il Concorso bandito per l'insegnamento nella Scuola elementare e comincia ad insegnare prima ad Agna, poi per molto tempo a Pontelongo. Permane nel cuore e nella mente dei colleghi e degli alunni il ricordo della serietà professionale, dello stile collaborativo di Maddalena assieme al

consueto senso dell'umorismo. Sebbene rallentata dall'impegno di insegnamento, va da sé che la frequenza universitaria è contrassegnata da studio rigoroso, da risultati d'esame puntualmente ai massimi livelli e viene coronata da una tesi su Federigo Tozzi, assegnatale con fiducia da un insigne docente dell'Ateneo patavino come Giorgio Pullini che in quegli anni, a seguito della pubblicazione di un grande romanzo inedito, *Adele*, riscopriva il grande ma da tempo trascurato scrittore toscano e lo rilanciava nel dibattito degli studi specialistici a livello non solamente italiano ma europeo. E Maddalena si dimostrava all'altezza consegnando un saggio dal titolo *Federigo Tozzi: dalle novelle ai romanzi*, documentato con originalità e adesione critica sulla genesi e sul percorso creativo della narrativa tozziana, scritto in una prosa tanto intensa quanto luminosa e musicale che della laureanda è specchio riflettente.

Intanto continua ad insegnare con passione a Pontelongo creando un ambiente di serena convivenza tra gli alunni e impegnandosi particolarmente nelle metodologie per il superamento del disagio e dell'handicap scolastici.

Quando viene bandito il concorso per l'insegnamento nelle Scuole Medie e Superiori, lo supera da par suo ma, per mancanza di cattedre disponibili, non ottiene subito il passaggio in ruolo. Nel frattempo, partecipa alla vita politico-sociale del paese: per un mandato ricopre la carica di Assessore alla cultura del Comune di Candiana promuovendo varie iniziative. Il Preside del suo Istituto Comprensivo le affida incarichi anche extrascolastici così nel 1997, durante una cerimonia per l'assegnazione di Borse di studio, incontra l'allora Sindaco di Arzergrande, Valentino Coin, che diventerà suo marito nel 2001. Un matrimonio relativamente breve per tempo ma intensamente, serenamente vissuto per ricchezza di sentimento, per affinità di carattere, per condivisione di idee e di valori. Del resto se in Maddalena era tanto evidente l'impegno umano e professionale nella Scuola e nella società, le qualità migliori, la positività della sua personalità trovavano ancor più esaltazione in ambito familiare: così se nell'infanzia si era legata profondamente ai nonni materni con i quali aveva trascorso molto tempo, verso i genitori Eugenia e Adriano, verso il fratello Fabio, maggiore d'età, manifesterà in ogni momento un affetto incommensurabile, una complicità gioiosa che si esternavano anche attraverso la pronta, allegra collaborazione nell'attività lavorativa. Durante poi il lento declino del padre, l'angosciosa malattia della madre sarà animata da una sollecitudine così amorosa e trepida che rivela l'aspetto più intimo e segreto del suo animo: l'amara consapevolezza della condizione umana che tuttavia non la sconforta o piega, anzi ne rafforza volontà ed energia per soccorrere i suoi cari e,

inconsapevolmente, la predispone ad affrontare coraggiosamente il proprio triste destino.

Per tornare al profilo pubblico, finalmente arriva anche il passaggio in ruolo e Maddalena diventa docente di Materie letterarie all' I.I.S. "A. Einstein" di Piove di Sacco. Il passaggio dalla Scuola elementare a quella Superiore è impegnativo, lei con umiltà confida alle amiche: "Devo riprendere a studiare, non posso certo affidarmi ai ricordi!". Lettrice assidua e colta qual è, non ne ha bisogno ma, coscienziosa nei doveri professionali, vuole dare il meglio di sé e svolge il nuovo incarico con scrupolo, rigore, entusiasmo. E' sempre urgente in lei la volontà di trasmettere non soltanto i contenuti dei programmi ma i valori relativi alla formazione culturale, civile, morale degli allievi e rimangono inalterati, anzi emergono con più forte evidenza l'atteggiamento di amorevole comprensione, l'attenzione a captare i disagi e le inevitabili crisi adolescenziali che gli studenti manifestano, la piena disponibilità ad accompagnarli nel percorso scolastico e nella maturazione della personalità partecipando gioiosamente anche alle impegnative uscite all'estero, trasmettendo le nozioni con memorabili battute che una classe dell'Istituto "Einstein" raccoglie in un spiritoso, estemporaneo libretto intitolato "La Bonfaeide".

Dell'appassionata attività didattica di Maddalena, ecco una raccolta di testimonianze significative. "I tuoi bambolotti della 5<sup>a</sup> BSU"(si firmano proprio così ma sicuramente si tratta di una sua scherzosa definizione): "E' dura la consapevolezza di non poter più rivederti entrare dalla porta della nostra aula, di non poter più ascoltare le tue spiegazioni, di non poter più sentire le tue fantastiche battute che avrebbero stampato un sorriso in faccia a chiunque ma veder ridere te era ancor più bello! Il tempo passato insieme andava ben oltre la lezione di scuola. Hai sempre cercato di capirci e di aiutarci. L'atteggiamento quasi materno che avevi nei nostri confronti era impagabile. Ogni istante passato assieme ci ha arricchito come studenti ma, prima di tutto, come persone e la passione che hai sempre profuso nel tuo lavoro rimarrà un grande regalo da custodire e di cui fare tesoro. Grazie per averci insegnato ad esser forti, ad affrontare tutto a testa alta come hai sempre fatto tu. Ti abbracciamo con tutto l'amore che possiamo darti".

E un'altra 5<sup>a</sup> LA di qualche anno addietro: "Nonostante siano ormai passati tre anni da quando abbiamo lasciato la scuola, i ricordi che abbiamo di Lei sono ancora vivi e intensi. Ci ha detto che faceva il lavoro più bello del mondo, ce l'ha dimostrato non essendo per noi solo un'insegnante ma molto di più. I momenti legati a Lei continuano ancora a strapparci qualche sorriso. Come dimenticare i

suoi teatrini o le avventure a Parigi? Una volta ci ha paragonato ad uno stormo pronto a spiccare il volo, ora siamo come piccole barche in mare aperto che non dimenticheranno mai il porto da cui sono salpate. Siamo cresciuti come persone e un grazie riconoscente lo dobbiamo anche a Lei”.

E Beatrice, un'alunna: “Ho avuto la fortuna di incontrarti due volte. Sei stata la mia prima maestra di matematica, materia in cui (come ben sai) non ero e non sono brava per niente. Ti ho rincontrata dopo sette lunghi anni e finalmente nelle tue materie letterarie ho avuto una grande soddisfazione. Al liceo ho scoperto che hai un cuore davvero grande perché sei stata molto di più di una semplice professoressa. Sei stata formidabile come insegnante, scommetto che saresti stata formidabile anche come madre, soprattutto sei stata grande come donna e come persona. Grazie per avermi insegnato il coraggio di affrontare con dignità la vita”.

I genitori e studenti della 3<sup>a</sup> ASA: “Lei è stata una breve ma importante presenza per i nostri figli e per noi genitori. In così poco tempo ha saputo comunicare tutta la sua passione per l'insegnamento e trasmettere le emozioni della cultura prima ancora delle nozioni. Ha dimostrato di essere una persona consapevole di avere un compito importante, aprire cuori e menti, formare uomini e donne del futuro. Grazie per aver ascoltato i sogni dei nostri ragazzi, per aver sempre pensato a loro nonostante momenti così duri, dimostrando che umanità e professionalità si possono coniugare. Ci piace pensare che una parte di Lei possa continuare a vivere in ciascuno dei nostri figli per i valori che ha saputo trasmettere a loro”.

Purtroppo il male inguaribile aggredisce Maddalena nel pieno della maturità esistenziale e professionale e, nonostante le cure affrontate subito con coraggio e con pazienza, è costretta suo malgrado ad abbandonare gli studenti nel corso dell'anno scolastico 2010-'11. A settembre del 2011, ritorna a scuola con l'impegno e la dedizione di sempre ma, dopo quasi cinque anni di resistenza e di lotta, ci lascia prematuramente il 3 dicembre 2016 suscitando tristezza e rimpianto, che continuano a non trovare consolazione, in quanti hanno avuto “il privilegio” di conoscere la sua grande Anima, di volerle bene.